

CAPITOLO 6

IL RINASCIMENTO

I

Sul finire del milletrecento il Brigis era finalmente rientrato nella piena legalità e per favorirne la diffusione sorse la necessità di fornirlo di un vero e proprio ordinamento sociale.

In Inghilterra fu fondata l'ERBL, European Rinascimental Brigis League, che promulgò il codice delle leggi del gioco e regolamentò l'attività ufficiale competitiva; il trofeo Graal designò da allora in poi la squadra campione d'Europa.

Sul fronte dell'universo politico l'orizzonte era assai più burrascoso.

Nel corso dei secoli precedenti il potere ecclesiastico di Roma aveva operato con la sua grande influenza carismatica per evitare lo sfaldamento definitivo delle proprie istituzioni, ma ripetuti dissidi con la Francia finirono per creare un insostenibile stato di tensione, che giunse al suo culmine quando il Papa stesso venne condotto prigioniero in terra straniera, segno questo che gli avvenuti mutamenti nella mentalità dell'epoca non potevano essere celati oltre.

Nel 1377, anno in cui i pontefici tornarono a Roma, il fulcro dell'attività sociale e culturale si era stabilito prepotentemente nell'area degli stati cittadini, ove innumerevoli menti illustri seppero dare impulso a quel periodo di grande fermento artistico e letterario che prese appunto il nome di Rinascimento.

Signori come i Visconti a Milano o i Medici a Firenze videro nel Brigis un grosso strumento di propaganda e radunarono intorno a sé, con la scusa della comune passione per il gioco, gli uomini che avrebbero fatto la storia dei secoli a venire; il continuo confronto reciproco che ne derivò favorì inoltre il completamento della loro maturazione culturale.

II

Presso la corte di Gian Galeazzo Visconti erano abituali frequentatori della partita del vespro nomi a noi ben noti: parlo del Verrocchio, di Botticelli, del Perugino e di Antonio Usbergi, meglio noto come il Pollaiuolo, nomignolo affibbiatogli dai suoi compagni di gioco a causa della sua scarsa propensione per le raffinatezze tecniche; egli faceva parte del gruppo grazie alla sfacciata fortuna che sembrava pronta ad aiutarlo ogni qualvolta si trovava negli impacci.

A quei tempi il Brigis non procurava introiti sufficienti a consentire una vita agiata, e così i quattro si guadagnavano l'ospitalità di Gian Galeazzo tramite la loro attività collaterale, che era la pittura.

Bisogna dire che i nostri amici conducevano una vita tutt'altro che spiacevole; giravano la penisola mietendo vittorie su vittorie e al ritorno a palazzo avevano l'unico impegno di recare con sé qualche tela dipinta strada facendo insieme al resoconto delle smazzate più sensazionali.

Quest'ultimo compito era riservato al Botticelli, il quale non si stancava di raccontare agli ospiti del Visconti le disavventure che immancabilmente capitavano agli avversari del Pollaiuolo.

Una delle tipiche "spollazzate", come venivano amichevolmente chiamate, si presentò nel corso della allora famosa Coppa d'oro delle Repubbliche Marinare, contro la temibile squadra dei gondolieri di Venezia:



Storie di Bridge

♠ /	♠ A53	♠ 109876
♥ 2	♥ AKQ6	♥ J1098
♦ 2	♦ AKQ73	♦ J1098
♣ KQJ109876543	♣ 2	♣ /
	♠ KQJ42	
	♥ 7543	
	♦ 654	
	♣ A	

Sull'apertura alla sua destra di 5 FIORI il Verrocchio, in un momento di euforia, dimenticò chi aveva di fronte e decise di dichiarare 6 FIORI.

Il Pollaiolo ragionò tutto sommato comprensibilmente che se il compagno poteva ritenere di fargli giocare slam con le proprie carte voleva dire che tra mano e morto dovevano esserci almeno 15 o 16 vincenti e rialzò allegro a 7 FIORI per proporre la scelta del palo d'attù!

Sul 7 QUADRI arrivò il CONTRO beato dell'avversario e il Pollaiolo tentò di correggere a 7 CUORI; al giro successivo, dopo il secondo CONTRO, dichiarò 7 PICCHE, come venivano oramai chiamate le SPADE, ma a questo punto era crescente il dubbio di essere un tantino fuori contratto; successivamente riportò senza sapersi più frenare a 7 SA, per l'ennesimo CONTRO famelico di EST.

Il Pollaiolo, in preda a uno stato di completa confusione mentale, si rassegnò a riportare nel primo palo del compagno, e solo al termine di una accesa discussione ammise che non era possibile giocare 8 QUADRI, rassegnandosi a passare su 7 SA contratti per l'attacco di RE di FIORI.

EST perse parte della sua euforia quando già alla prima carta si trovò costretto a decidere dove scartare; scelse una PICCHE e il buon Pollaiolo, vistasi liberata la dodicesima presa, incassò tre colpi a CUORI e cinque a PICCHE, eliminando al morto una QUADRI e l'ultima CUORI:

♠ /	♠ /
♥ /	♥ 8
♦ AKQ7	♦ J1098
♣ /	♣ /
♠ /	♠ /
♥ /	♥ 7
♦ /	♦ 654
♣ QJ109	♣ /
	DEVE SCARTARE

Vide allora con sorpresa che il gondoliere sembrava ancora una volta incapace di decidersi a scartare; per anni non seppe capacitarsi di come un avversario che sembrava così in gamba avesse potuto essere tanto avveduto da finire per privarsi della retta in ben due dei suoi pali di sviluppo...

Un'altra occasione in cui il bravo Pollaiolo seppe dimostrare tutte le sue doti di "fondo" si presentò durante il trofeo Città di Milano, indetto per celebrare l'inaugurazione dei lavori di costruzione del Duomo.

La squadra Visconti stava affrontando una rappresentativa turca e il nostro eroe giocava in coppia con Botticelli, quando alla seconda mano vennero smazzate le seguenti carte:



Storie di Bridge

	♠ 874	
	♥ AQ72	
	♦ AK7	
	♣ K109	
♠ AJ53		♠ 1062
♥ J9865		♥ 103
♦ 104		♦ J962
♣ 85		♣ 7643
	♠ KQ9	
	♥ K4	
	♦ Q853	
	♣ AQJ2	

In entrambe le sale venne dichiarato il contratto di 6 SA.

In chiusa l'attacco fu a FIORI e il Perugino prese al morto per muovere PICCHE alla DAMA, su cui il turco rilevò d'ASSO per tornare ancora a FIORI.

Ora il Perugino incassò le tre QUADRI di testa e le rimanenti FIORI, scartando una PICCHE al morto; il turco si privò di una CUORI e due PICCHE, per mantenere il controllo a CUORI.

Dopo due colpi di CUORI si creò la seguente situazione:

	♠ 8	
	♥ Q2	
	♦ /	
	♣ /	
♠ J		♠ 106
♥ J9		♥ /
♦ /		♦ J
♣ /		♣ /
	♠ K9	
	♥ /	
	♦ 8	
	♣ /	

Sulla DAMA di CUORI EST dovette a sua volta seccare la PICCHE, col risultato che il 9 del giocatore divenne vincente.

Il turco in OVEST non si scompose più di tanto, poiché riteneva che anche lasciandola la prima PICCHE vi sarebbe stata possibilità di mantenere il contratto; la battuta di FIORI e QUADRI avrebbe infatti portato al seguente finale:

	♠ 8	
	♥ AQ72	
	♦ /	
	♣ /	
♠ AJ		♠ 106
♥ J986		♥ 103
♦ /		♦ J
♣ /		♣ /
DEVE	♠ K9	
SCARTARE	♥ K4	
	♦ 8	
	♣ /	

OVEST deve privarsi del FANTE di PICCHE, permettendo così l'affrancamento di una seconda presa nel palo.



Storie di Bridge

In aperta invece le cose andarono diversamente; il Pollaiolo perse interesse per la licita quando udì dichiarare le CUORI alla sua sinistra e quando si trovò ad attaccare scelse una piccola PICCHE, convinto di controgiocare su 3 e non 6 SA.

Il povero turco a questo punto ritenne di aver risolto tutti i suoi problemi e una volta fatta la presa di DAMA ripeté successivamente l'espasse a PICCHE.

Il Pollaiolo incassò le sue tre vincenti, un po' stupito dal fatto che l'avversario avesse tentato di sviluppare proprio il palo in cui lui aveva attaccato.

La smazzata seguente, ancora eccitato per il successo ottenuto dal suo attacco tecnico, egli rilevò le seguenti carte:

♠ AQ876
♥ Q5
♦ 72
♣ K932

Dopo che ebbe aperto primo di mano di 1 PICCHE i turchi approdarono al contratto di 3 SA, per l'attacco di 7 di PICCHE e la calata del morto:

♠ J4
♥ J983
♦ AK96
♣ A87

♠ AQ876
♥ Q5
♦ 82
♣ K932

Il giocatore, fatta presa col FANTE, mosse CUORI per l'ASSO di mano. QUADRI per il morto e ancora CUORI per il 10 e la DAMA del Pollaiolo, che sorrise per la presa inaspettata, mentre il turco lo guardava con aria truce.

A questo punto entrambi fecero la mossa di giocare di mano, dopo di ché seguì una discussione su chi dei due aveva ottenuto l'ultima levée.

Ovviamente la colpa era del Pollaiolo, il quale aveva erroneamente messo la DAMA di QUADRI tra le CUORI.

Chiarito il fatto, rosso in volto per l'errore commesso, non volle saperne di cambiare scarto, come "gentilmente" aveva offerto il suo avversario, e decise in rispetto alle regole di rinunciare alla probabile vincente a QUADRI.

Come al solito il suo strafalcione si era ritorto a danno del nemico, come possiamo ben vedere ricapitolando l'intera distribuzione:

♠ J4	
♥ J983	
♦ AK1062	
♣ A8	
♠ AQ876	♠ 1032
♥ 5	♥ 7642
♦ "Q"82	♦ J53
♣ K932	♣ J65
♠ K95	
♥ AKQ10	
♦ 74	
♣ Q1074	



Storie di Bridge

Il turco doveva impedire che entrasse il presa il suo avversario di destra, avendo il RE di PICCHE scoperto, ed era rientrato due volte in mano a CUORI per muovere QUADRI verso il morto senza quindi permettere che la DONNA venisse sbloccata tirando in testa ASSO e RE nel palo; lo scarto involontario aveva proprio creato una tenuta nel palo a Botticelli col FANTE.

Dopo questo torneo i fedeli di Maometto decisero di ritirarsi a tempo indeterminato dalle competizioni ufficiali; ancora oggi, a distanza di tanti secoli, la Turchia non è più riuscita a riprendere il posto che le competeva nell'Olimpo del bridge mondiale.

III

Durante gli anni che seguirono i poli dell'attività brigistica e artistica della penisola italiana si mantennero stabilmente nelle città di Firenze ad opera dei Medici e di Milano sotto la casata degli Sforza, che avevano subaffittato come dimora il Castello costruito dai Visconti e che da allora prese il nome di Castello Sforzesco.

La corte dei Medici vantava alle proprie dipendenze i due intellettuali più arguti dell'epoca, Niccolò Machiavelli e Pico della Mirandola.

Protagonisti della squadra di Ludovico Sforza erano nientemeno che Leonardo da Vinci, allievo del Verrocchio sin da giovane età, e il suo focoso e aggressivo compagno Bartolomeo Colleoni, reduce da precedenti esperienze in campo militare.

Ai pilastri delle due compagini si unirono, interscambiandosi spesso tra un gruppo e l'altro, alcuni giovani artisti che ancora non avevano trovato fama, Michelangelo Buonarroti, Raffaello Sanzio, Tiziano Vecellio e Antonio Allegri detto il Correggio.

Frequenti erano gli allenamenti collegiali, favoriti peraltro dai buoni rapporti che legavano i due Casati, e raramente queste sfide incrociate portavano ad un netto vincitore, poiché l'estro degli uni veniva bilanciato dalla tecnica degli altri.

La letteratura brigistica dell'epoca riportava spesso i resoconti di tali sfide; la seguente smazzata trovò posto su tutti i più importanti libri di testo rinascimentali:

Aperta: NORD Machiavelli, EST Correggio, SUD Pico, OVEST Raffaello

Chiusa: NORD Colleoni, EST Tiziano, SUD Leonardo, OVEST Michelangelo

-Dichiarante OVEST, NORD-SUD in zona

	♠ A65	
	♥ A8	
	♦ AQ103	
	♣ K643	
♠ Q732		♠ J
♥ K5		♥ 10976432
♦ KJ82		♦ 94
♣ Q75		♣ 1092
	♠ K10984	
	♥ QJ	
	♦ 765	
	♣ AJ8	

Lo stile dichiarativo delle due squadre privilegiava aperture anche molto leggere in favore di zona e così sia Raffaello che Michelangelo decisero di dichiarare 1 QUADRI in prima posizione; ciononostante in entrambe le sale venne raggiunto l'insidioso contratto di 6 PICCHE da parte di SUD.

In sala chiusa Raffaello selezionò l'attacco abbastanza originale di piccola CUORI, il palo in cui il compagno aveva interferito dopo l'intervento di 1 SA da parte di NORD.



Storie di Bridge

Pico rimase basso e una volta fatta presa ripeté CUORI all'ASSO per muovere PICCHE dal morto, FANTE del Correggio e il RE di mano.

Ora venne fatto girare con successo il 10, ma rimaneva il problema di dover pagare una attù e quasi sicuramente la DAMA di FIORI che era sicuramente messa male, dopo la già flebile apertura di OVEST.

Dopo qualche istante di meditazione una luce si accese negli occhi di Pico; giocò QUADRI al 10 del morto, FIORI all'ASSO e QUADRI alla DAMA, poi ASSO di QUADRI e QUADRI tagliata.

A questo punto Pico della Mirandola mosse il FANTE di FIORI, coperto da Raffaello e preso dal RE; il terzo giro di FIORI obbligò in presa il Correggio, per il seguente finale:

	♠ A	
	♥ /	
	♦ /	
	♣ 3	
♠ Q7		♠ /
♥ /		♥ 109
♦ /		♦ /
♣ /		♣ /
	♠ 98	
	♥ /	
	♦ /	
	♣ /	

Sulla giocata obbligata a CUORI e il taglio di Pico sparì come per incanto la vincente naturale del povero Raffaello, potendo egli scegliere tra il sottotaglio di 7 per lo scarto del morto e il surtaglio di DAMA, destinato a finire in bocca all'ASSO di PICCHE.

Si poteva forse pensare che Firenze avrebbe incamerato un lauto vantaggio, ma in aperta era in opera niente meno che Leonardo da Vinci, punta di diamante degli Sforza.

Rivediamo per convenienza lo schema della smazzata:

	♠ A65	
	♥ A8	
	♦ AQ103	
	♣ K643	
♠ Q732		♠ J
♥ K5		♥ 10976432
♦ KJ82		♦ 94
♣ Q75		♣ 1092
	♠ K10984	
	♥ QJ	
	♦ 765	
	♣ AJ8	

Michelangelo in OVEST attaccò a PICCHE e di nuovo il RE fu seguito dal 10 fatto correre.

Ora Leonardo giocò la DAMA di CUORI, coperta dal RE e dall'ASSO, e CUORI al FANTE di mano; QUADRI al 10, FIORI all'ASSO, QUADRI alla DAMA e l'ASSO di PICCHE.

Incassato l'ASSO di QUADRI e tagliata la quarta carta nel colore, Leonardo giocò l'ultima PICCHE costringendo in presa Michelangelo, che ora dovette muovere FIORI sotto la sua DAMA e permettere così al giocatore di mantenere il contratto, essendosi prodotto il seguente finale:



Storie di Bridge

	♠ /	
	♥ /	
	♦ /	
	♣ K6	
♠ /		♠ /
♥ /		♥ /
♦ /		♦ /
♣ Q7		♣ 109
	♠ /	
	♥ /	
	♦ /	
	♣ J8	

Il Buonarroti, compresa la situazione che si era creata, scoperse le proprie carte complimentandosi con l'amico.

A fine turno gli spettatori si assieparono con ammirazione intorno a Pico e Leonardo, chiedendo loro quale linea di gioco fosse stata più corretta.

"La mia, penso!", intervenne Machiavelli, che nell'occasione aveva rivestito il ruolo di morto in coppia con Pico.

Egli propose dunque la seguente soluzione: il giocatore dopo il RE batte anche l'ASSO di PICCHE, nel caso FANTE e DAMA fossero secchi a destra; ora PICCHE per la DAMA di OVEST che, diciamo, torna in attù.

A questo punto si gioca la DAMA di CUORI e se OVEST copre si torna in mano nel palo per giocare l'ultima PICCHE, su cui:

	♠ /	
	♥ /	
	♦ AQ103	
	♣ K64	
♠ /		♠ /
♥ /		♥ 109
♦ KJ82		♦ 94
♣ Q75		♣ 1092
	♠ (9)	
	♥ /	
	♦ 765	
	♣ AJ8	

Se OVEST scarta FIORI, su ASSO e RE cadrà la DAMA, se invece scarta QUADRI la quarta QUADRI del morto diverrà vincente dopo i dovuti impasse.

Se per caso OVEST non copre la DAMA di CUORI è ancora sufficiente battere l'ultima attù, su cui OVEST può al meglio scartare il RE di CUORI.

Ora SUD scarta elegantemente l'ASSO di CUORI cosicché al FANTE di mano, divenuto vincente, spetterà a sua volta la funzione di carta comprimente, andando a replicare il finale precedente.

E pensare che questi uomini trovavano anche il tempo per produrre le opere immortali che ancora oggi ammiriamo!

IV

Verso la fine del '400 l'invenzione della stampa a caratteri mobili da parte di Gutemberg permise la diffusione a prezzi non più proibitivi delle carte da gioco, fino ad allora confezionate manualmente da appositi artigiani.



Storie di Bridge

Sorsero così diversi circoli brigistici cittadini in grado di ospitare tornei aperti ad un gran numero di partecipanti.

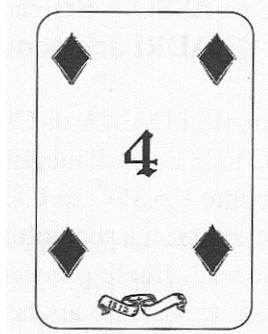
L'ERBL curò inoltre l'organizzazione di incontri a carattere internazionale, al fine di favorire il confronto tra le differenti scuole, tra cui le principali erano l'inglese, la francese e la spagnola, oltre naturalmente a quella italiana.

Nel 1487 venne disputato il primo torneo a coppie; fino ad allora il Brigis duplicato era stata l'unica forma di competizione.

Il nome stesso di Brigis, in uso in Italia e pronunciato diversamente in altri paesi, assunse la forma definitiva inglesizzata di bridge, per deferenza alla sede londinese della federazione europea.

L'ERBL assunse progressivamente un potere che trascendeva gli ambiti puramente brigistici; grazie agli introiti forniti dal quasi assoluto monopolio nella distribuzione delle carte da gioco essa divenne una vera e propria industria multinazionale, sempre rivolta ad ampliare la diffusione e i confini del mercato.

L'istituzione di scuole che si dedicavano allo studio di nuove tecniche dichiarative ebbe l'effetto di provocare violenti dissidi tra l'Inghilterra e il Papato, che tollerava il bridge nel solo ambito del puro svago e sempre aveva osteggiato la diffusione delle licite convenzionali, considerate amorali e perverse.



-UNA DELLE PRIME CARTE STAMPATE

Questa condizione fu inoltre accentuata dai contrasti che andavano maturando a livello più strettamente politico e che nel corso del secolo successivo avrebbero portato al clamoroso Scisma tra le Chiese di Inghilterra e di Roma.

E' quindi opinione comune degli storici che il bridge abbia rappresentato una delle cause che, in seguito al famoso Concilio di Trento del 1550, portarono alla creazione del Santo Uffizio preposto alla Inquisizione contro gli eretici.

In Italia la diffusione del gioco attraversò una fase di graduale involuzione a causa del crescente ostracismo all'ERBL da parte della Chiesa e delle continue guerre intestine che ripetutamente sconvolsero la penisola.

I migliori brigisti dovettero guardarsi dall'abbracciare le nuove tendenze dichiarative e quelli di loro che non vollero saperne di emigrare verso paesi più tolleranti pagarono spesso con la vita il prezzo di una carriera troppo luminosa e quindi sospetta per le autorità.

V

Tornando alle attività della ERBL, essa finanziò molti dei grandi viaggi che in quest'epoca aprirono le porte ai confini inesplorati del mondo.

Lo scopo di queste imprese era di ampliare fino alle favolose Indie il monopolio nel commercio delle carte da gioco, ottenendo in cambio preziosi carichi di spezie pregiate.

Nel 1492 Cristoforo Colombo raggiunse a sua insaputa il nuovo continente, e prima di riprendere la via del ritorno fece come di consueto sbarcare un gruppo di rappresentanti della ERBL incaricati di insegnare il gioco agli indigeni.



Storie di Bridge

Poco tempo era passato quando nel 1500 Amerigo Vespucci veleggiò alla volta delle coste del Sudamerica, cosciente ormai di viaggiare verso mondi inesplorati.

L'opera iniziata pochi anni addietro aveva già dato frutti inaspettati poiché gli ambasciatori del bridge avevano trovato un terreno molto ricettivo; grazie al divario culturale che li separava dai nuovi adepti essi seppero creare intorno alle proprie figure un alone quasi sovranaturale, arrivando in poco tempo a rivestire alte cariche dignitarie.

Se per l'attività commerciale dell'ERBL questa situazione garantì l'acquisizione definitiva di un enorme mercato vergine, per le pacifiche popolazioni del luogo essa segnò indirettamente la loro condanna.

Nel 1519 il governo spagnolo decise infatti di organizzare una sistematica scalata ai vertici del potere nei territori del nuovo mondo servendosi proprio del bridge come arma di conquista.

Il condottiero Fernando Cortez fu incaricato di imbarcare con sé i più valenti giocatori del paese, affinché seguissero le orme dei rappresentanti dell'ERBL, col fine ultimo di assogettare l'intero territorio sudamericano.

I vascelli dei Conquistadores, capeggiati da Cortez e dal primo ufficiale Francesco Pizarro, salparono verso le coste del Messico col miraggio di una battaglia già vinta in partenza, ma non avevano fatto i conti con i progressi prodotti da vent'anni di dedizione alla pratica del bridge.

Al loro sbarco i principi aztechi li accolsero con onori e grande deferenza, organizzando sontuosi banchetti in onore degli ospiti.

Dopo una settimana di festeggiamenti gli spagnoli si dichiararono pronti a sfidare una rappresentanza di dignitari del luogo; sicuri del risultato finale offrirono come posta le golette con cui avevano compiuto il lungo viaggio.

I dignitari aztechi furono oltremodo onorati di potere offrire le loro ricchezze in cambio del coronamento della massima aspirazione, potersi misurare coi Brig Omm'Land, che tradotto letteralmente significava "semidei che giungono dalla stella dove il bridge ha avuto origine".

Ai piedi della piramide di Notzrump ebbe così inizio una disputa il cui esito avrebbe pesato per l'eternità sui destini del paese.

Come già detto, gli istruttori dell'ERBL avevano seminato su un territorio molto fertile e la selezione azteca seppe mascherare agevolmente l'inesperienza dei propri giocatori, tanto da trovarsi addirittura in vantaggio dopo 48 delle 96 smazzate in programma.

Visto il volgere degli eventi il secondo giorno di gara Cortez in persona, che fino ad allora non aveva ritenuta necessaria la propria presenza per vincere l'incontro, decise di scendere in campo in coppia con Pizarro.

I due condottieri si ritenevano essere fortissimi giocatori ma dovevano i ripetuti successi in terra di Spagna al timore di rappresaglie che sapevano incutere agli avversari.

La presenza di questa nuova coppia non riuscì quindi a ribaltare le sorti dei Conquistadores e i contendenti si avvicinarono alle battute finali ancora alla ricerca del colpo vincente.

E, come da copione, il destino produsse la seguente distribuzione:

	♠ 32	
	♥ AKQJ10	
	♦ AQ10	
	♣ KQ10	
♠ /		♠ KJ87
♥ 98753		♥ 642
♦ J963		♦ 852
♣ J742		♣ 986
	♠ AQ109654	
	♥ /	
	♦ K74	
	♣ A53	



Storie di Bridge

Nel tavolo all'aperto gli spagnoli approdarono al contratto di 6 PICCHE, per l'attacco di OVEST con l'8 di CUORI.

Cortez si vantava di essere un esperto nei giochi di sicurezza e vide che l'unico problema della mano poteva sorgere da una maldivisione delle attù; scartò allora una FIORI sulla CUORI vincente e mosse PICCHE per l'ASSO, volendo premunirsi contro un onore secco alla sua sinistra.

Quando OVEST non rispose un rivolo di sudore gli solcò il viso.

Provò ora ad accorciare le attù giocando ASSO di FIORI, FIORI per il morto e CUORI tagliata, RE di QUADRI per l'ASSO e CUORI tagliata, e ancora QUADRI per l'impasse al FANTE di OVEST.

La situazione a questo punto era la seguente:

	♠ 3	
	♥ AK	
	♦ Q	
	♣ Q	
♠ /		♠ KJ8
♥ 97		♥ /
♦ J9		♦ 8
♣ J		♣ 9
	♠ Q1096	
	♥ /	
	♦ 4	
	♣ /	

Cortez tagliò anche l'ultima FIORI del morto e vi risalì con la DAMA di QUADRI per muovere l'ASSO di CUORI, ma l'avversario si limitò a tagliare di 8, in attesa delle ultima due levées con il RE e il FANTE di PICCHE.

Lo slam era quindi stato battuto e agli spagnoli altro non rimase che attendere con trepidazione le notizie provenienti dalla sala chiusa, sita all'interno della piramide.

Da questa uscì pochi minuti dopo l'osservatore incaricato di riferire agli spettatori i risultati fino a quel momento prodottisi; era evidente che l'esito della summenzionata smazzata sarebbe risultato decisivo per il risultato finale.

Al momento gli spagnoli godevano di un esiguo margine di vantaggio e gli aztechi, consci della necessità di forzare il gioco per tentare di recuperare il passivo, erano arrivati addirittura a chiamare il grande slam, contratto con mossa azzardata ma sicuramente comprensibile dal giocatore in EST, il quale sapeva in base alla licita che il morto non possedeva sufficienti attù per i necessari sorpassi.

Urla di gioia degli aztechi, la strada era aperta per girare a 7 SA imbattibili...

Urla di gioia degli spagnoli, il contratto finale era rimasto di 7 PICCHE contrate.

Cortez e Pizarro rimasero però perplessi nel vedere dipingersi sui visi degli avversari un'espressione speranzosa.

Per giungere al sodo, in sala chiusa le cose si svolsero nel seguente modo: l'attacco fu di nuovo a CUORI per l'onore del morto, che il giocante tagliò accuratamente di mano:



Storie di Bridge

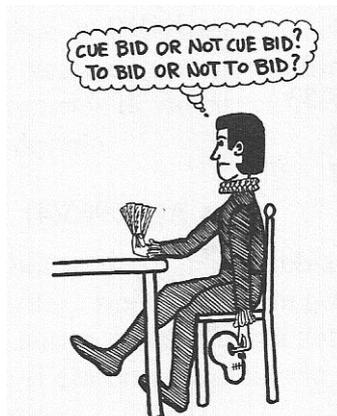
	♠ 32	
	♥ (A)KQJ10	
	♦ AQ10	
	♣ KQ10	
♠ /		♠ KJ87
♥ 98(7)53		♥ 6(4)2
♦ J963		♦ 852
♣ J742		♣ 986
	♠ AQ10965(4)	
	♥ /	
	♦ K74	
	♣ A53	

Ora prosegui mangiandosi il RE di QUADRI con l'ASSO del morto e mosse PICCHE al 9, QUADRI per il sorpasso al FANTE di OVEST, PICCHE per il 10 e la terza QUADRI per la DAMA, che permise di tagliare la seconda CUORI vincente.

Risalito al morto con la DAMA di FIORI l'azteco tagliò per la terza volta CUORI e giunse a questo finale dopo avere incassato ASSO e RE di FIORI:

	♠ /	
	♥ J10	
	♦ /	
	♣ (K)	
♠ /		♠ KJ
♥ 87		♥ /
♦ /		♦ /
♣ (J)		♣ (9)
	♠ AQ	
	♥ /	
	♦ /	
	♣ (3)	

Sul FANTE di CUORI l'incauto contrante non poté impedire all'avversario di conseguire le ultime due prese.



-VIGNETTA TRATTA DA "ERBL NEWS"



Storie di Bridge

Il resto è storia funesta e ben conosciuta; sgomenti per la cocente sconfitta e atterriti dall'idea di non poter neppure tornare in patria perché privi delle stesse imbarcazioni, approfittarono dell'ingenuità dei nemici, esultanti per l'inaspettata vittoria, e dopo pochi giorni mossero fulmineamente contro di loro. Depredarono e trucidarono migliaia di innocenti, fino a cancellare in pochi attimi una civiltà millenaria. Per la prima, ma come vedremo non per l'ultima volta, il bridge era stato utilizzato come strumento di violenza tra i popoli; questa tendenza ne avrebbe decretato il destino.

VI

Tornando allo scenario bridgistico italiano, abbiamo già detto che impoverì progressivamente sotto i ripetuti attacchi portati dal Tribunale dell'Inquisizione contro il nostro gioco, a causa del fatto che il fulcro dell'attività internazionale si era ormai stabilito in Inghilterra, nazione in aperto contrasto col papato.

Numerosi giocatori dell'epoca che avevano scelto di non lasciare la penisola finirono per trovarsi processati per eresia; il verdetto era sempre spietato per coloro che si impuntavano a difesa del proprio ingegno.

Famoso rimase il caso della "strega" Cuzilla, colpevole di aver accettato il titolo di prima donna Gran Master.

Ella venne arrestata e condotta a forza nelle segrete della prigione di Ravenna, ove dopo un processo sommario le sue abilità bridgistico-demoniache furono messe alla prova dal famigerato Torquemada in persona.

Cuzilla non era donna che potesse accettare di tradire se stessa anche a rischio della vita e la smazzata che segue firmò la sua condanna:

♠ K103

♥ 982

♦ AK54

♣ 876

♠ Q54

♥ KQ103

♦ Q97

♣ AKJ

Torquemada si trovava a giocare 3 SA in SUD, dopo l'intervento a PICCHE in EST da parte di Cuzilla. L'attacco fu di 8 di PICCHE, per la piccola, il 9 e la DAMA.

Il severo inquisitore giocò QUADRI all'ASSO e CUORI verso la mano; fatta presa col RE egli batté la DAMA di QUADRI e proseguì nel seme con l'intenzione di incassare l'eventuale quarta vincente e successivamente ripetere CUORI.

Sul RE di QUADRI Cuzilla scartò l'ASSO di CUORI!

Ora l'inquisitore dedusse che l'avversaria aveva sbloccato l'onore per permettere al compagno di entrare al terzo giro di CUORI con il FANTE e girare a PICCHE.

Vedendo di poter contare su solo otto prese di testa affidò le residue speranze al sorpasso a FIORI.

Solo dopo aver pagato le successive cinque levées si rese conto del tranello in cui era caduto:



Storie di Bridge

	♠ K103	
	♥ 982	
	♦ AK54	
	♣ 876	
♠ 87		♠ AJ962
♥ 763		♥ AJ4
♦ J1093		♦ 82
♣ Q1053		♣ 942
	♠ Q54	
	♥ KQ105	
	♦ Q76	
	♣ AKJ	

Cuzilla aveva sacrificato il suo ASSO per abbagliare l'avversario e offrirgli un'alternativa perdente.

Al termine della smazzata, toccato nell'orgoglio, Torquemada commentò rabbiosamente che il colpo era elementare e che se il FANTE di CUORI fosse stato a sinistra il contratto era infattibile, almeno a carte chiuse.

A queste parole Cuzilla perse improvvisamente la pazienza, battè i pugni sul tavolo e diede al suo accusatore dell'incompetente per aver affossato una manche di battuta.

Ricostruì quindi la smazzata trasferendo addirittura l'ASSO di CUORI in OVEST al posto di una cartina e sfidò Torquemada a controgiocare a carte scoperte:

	♠ K103	
	♥ 982	
	♦ AK54	
	♣ 876	
♠ 87		♠ AJ962
♥ A63		♥ J74
♦ J1093		♦ 82
♣ Q1053		♣ 942
	♠ Q54	
	♥ KQ105	
	♦ Q76	
	♣ AKJ	

L'inquisitore disse fiducioso al compagno di attaccare di 8 di PICCHE, su cui Cuzilla passò il RE del morto!

Tutto d'un tratto il palo era bloccato, poiché prendendo d'ASSO non era possibile tornare nel seme senza regalare una presa, mentre lasciandolo il RE la DAMA di Cuzilla avrebbe mantenuto la sua funzione di tenuta.

Il giorno seguente il tribunale emise sentenza di condanna al rogo per connivenze demoniache nei confronti della strega Cuzilla; le ceneri della campionessa vennero sparse al vento affinché, come era credenza, non potessero ricomporsi in vita prima di quattrocento anni.

VII

Sul finire del '500 si crearono aspre tensioni tra il regno di Spagna, retto da Filippo II, seguace della Chiesa di Roma e convinto sostenitore dell'opera dell'Inquisizione, e la sempre più potente Inghilterra, retta dalla grande regina Elisabetta I.

La nazione inglese traeva immensi profitti dal commercio col Nuovo Mondo, le cui basi erano state poste con cura e lungimiranza dalla ERBL.



Storie di Bridge

Filippo II attribuì quindi la massima importanza al tentativo di raggiungere il predominio bridgistico in Europa, con la prospettiva di arrivare a creare una Federazione scissionista che fiaccasse il potere dell'ERBL fino a privarla della grossa influenza che tale organizzazione rivestiva sugli equilibri politici ed economici.

Radunò allora le menti più acute del mondo latino e costituì uno squadrone cui diede il nome di Invincibile Armata.

I componenti furono lo stesso Filippo, il pittore Domenico Theotokopulos, detto El Greco, l'ancora giovane scrittore Michele Cervantes e il grande astronomo italiano Galileo Galilei.

I quattro, dopo essersi allenati per oltre un anno con grande cura, sfidarono nel 1588 Elisabetta I a contrapporre loro una formazione in grado di batterli e predisposero presso le coste dell'odierna Deauville il teatro di un incontro la cui eco attraversò lo stesso oceano.

La regina si trovò nell'impossibilità di ignorare il guanto lanciato e affidò all'allora presidente dell'ERBL, il duca di York, il compito di salvare l'onore della nazione.

Egli chiamò a sé i tre più irriducibili piantagrane dell'epoca, ovvero il filosofo Francesco Bacone, l'umanista Giovanni Calvino e il pirata Francis Drake, promettendo loro fortuna, fama imperitura e a Drake una fedina penale pulita insieme al comando delle flotte inglesi.

Mentre le navi delle due potenze solcavano le acque della Manica in attesa di ordini, le squadre iniziarono a confrontarsi in un clima di palpabile tensione.

Già alla fine della prima giornata di gara, conclusa in lieve vantaggio dagli inglesi, gli arbitri ebbero il loro daffare per placare Drake, il quale aveva cercato di venire alle mani con Galileo accusandolo di cercare di sbirciare le carte avversarie.

L'italiano si difese affermando di avere solo giocherellato con un cannocchialino tascabile a cui era molto affezionato e che considerava suo portafortuna.

Il secondo giorno avvenne il fatto che pose fine all'incontro e rappresentò la scintilla di guerra tra le due nazioni.

In sala aperta, ove si confrontavano El Greco e Cervantes contro Bacone e il duca di York, quest'ultimo smazzò al tavolo la mano che gli spettava, ma dopo aver distribuito le carte sembrò ne mancasse una dal mazzo, poiché il suo avversario di destra ne possedeva solo dodici.

A un esame più attento delle proprie il duca scoprì che il 7 e l'8 di CUORI si erano appiccicati fra loro e, visto che si trattava solo di scartine, diede a Cervantes il 7 senza stare a distribuire nuovamente.

Lo schema venutosi a creare in seguito a questo piccolo aggiustamento fu quindi il seguente:

	♠ A84	
	♥ A92	
	♦ AK3	
	♣ J1063	
♠ /		♠ 1065
♥ Q1043		♥ J"7"6
♦ Q8754		♦ 1096
♣ K872		♣ A954
	♠ KQJ9732	
	♥ K"8"5	
	♦ J2	
	♣ Q	

Dopo l'apertura di Bacone di 1 SA, il duca di York approdò al contratto finale di 6 PICCHE, per l'attacco del Greco di piccola FIORI, che Cervantes rilevò con l'ASSO per tornare nel palo.

L'inglese, dopo avere tagliato, proseguì incassando ASSO e RE di QUADRI, tagliando una terza FIORI nel caso cadesse il RE, e battendo attù.



Storie di Bridge

Sulla penultima PICCHE egli scartò il 9 di CUORI del morto, cosicché si venne a creare il seguente finale:

	♠ /	
	♥ A2	
	♦ 3	
	♣ J	
♠ /		♠ /
♥ Q10		♥ J"7"6
♦ Q		♦ 10
♣ K		♣ /
	♠ 2	
	♥ K"8"5	
	♦ /	
	♣ /	

Sul 2 di PICCHE El Greco scartò il 10 di CUORI, poiché se avesse eliminato la DAMA di QUADRI il compagno si sarebbe trovato compresso nei pali di CUORI e QUADRI.

Il duca eliminò la FIORI ormai inutile e Cervantes poté scartare il 10 di QUADRI.

A questo punto però sulla giocata di piccola CUORI per il morto cadde la DONNA del Greco e le due prese successive spettarono al giocatore che possedeva la forchetta di RE e 8 di CUORI sul FANTE e 7 dell'avversario.

Cervantes si alzò allora in piedi affermando che la mano era irregolare poiché spettava a lui il possesso dell'8 di CUORI, ma gli venne risposto che a quel punto la mano doveva ritenersi convalidata.

El Greco gettò il mazzo di carte in aria lanciando impropri contro gli inglesi.

Francis Drake, a sua volta, al grido di "All'arrembaggio!!", chiamò a sé i suoi fidi e brandendo la spada depredò gli spettatori presenti all'incontro, dopo di ché si avviò verso il porto ove prese il comando della flotta che di lì a pochi giorni avrebbe annientato i galeoni spagnoli.

In un clima rovente andava quindi a concludersi il movimentato periodo rinascimentale.

In quali e quanti altri sconvolgimenti si sarebbe trovato coinvolto il gioco del bridge nei secoli successivi?